

OMERO CIAI

Offensiva diplomatica fase due: ieri il ministro degli esteri cileno, a Londra per convincere il governo inglese a non estradare Pinochet, s'è detto convinto che l'ex generale non potrebbe avere «un processo giusto» in Spagna. «Ho forti dubbi da detto Insulza sulla possibilità di celebrare un processo normale in quel paese. Sono convinto che sarebbe condannato se venisse giudicato lì. Non credo che esistano, per l'emozione che ha creato questo caso, sufficienti garanzie di giustizia in Spagna». Sostanza: solo in Cile ci può essere un «processo giusto». Dietro il lavoro di Insulza, che ieri ha già incontrato Blair, Straw e il ministro della Difesa inglese Robertson, c'è il vecchio piano del governo cileno. Riportare Pinochet a Santiago e convincerlo in cambio di immunità o insabbiamento dei processi a lasciare il seggio del Senato e

Il Cile: giudicheremo noi Pinochet

Il ministro degli Esteri a Londra invoca un processo giusto

ritirarsi a vita privata. È il massimo che si può ottenere per ora in patria. Infatti grazie alla legge di autoamnistia che Pinochet s'è designato ad personam è quasi impossibile che il giudice cileno Guzman che ha ben 14 procedimenti aperti contro l'ex dittatore possa portare a termine con qualche successo, ammesso che lo voglia, il suo lavoro. La giustizia militare può avocare le inchieste in qualsiasi momento dato che la Corte Suprema, sollecitata dal governo due settimane fa, a farsi carico direttamente dei procedimenti contro Pinochet ha rifiutato a maggioranza l'ingombrante richiesta. Insomma nonostante il suo volenteroso tentati-

vo, Insulza ha grandi difficoltà nel convincere politici e opinione pubblica europea delle buone intenzioni del governo cileno. D'altra parte, si sa, che tutti a Londra gli stanno dicendo che l'estradizione non è un problema politico ma giudiziario. Che Straw baserà la sua decisione solo sul materiale giuridico e sulle leggi. L'esercito, intanto, fa pressioni per conto suo. Scriveva ieri The Independent che le fabbriche inglesi legate al settore militare hanno forti difficoltà col Cile. In pratica l'esercito cileno ha bloccato tutte le commesse, sospendendo i contratti in corso, come cita il giornale quello con la Lockheed Martin Solartron, fabbrica in-

glese del gruppo americano Lockheed, che s'è vista respire al mittente i simulatori di volo che aveva appena consegnato, come da accordi, all'aviazione cilena. Simile sorte la sta correndo una industria spagnola, la Bazan, che aveva in corso un contratto per un miliardo per la costruzione di due sottomarini. La Armada ha spedito un fax a Madrid avvisando che se Pinochet verrà estradato la rappresentazione economica sarà inevitabile e l'azienda spagnola ci rimetterà la commessa. Londra prende le prime precauzioni. Ieri ha chiuso il consolato di Valparaiso, seconda città e primo porto del Cile. Una misura «preventiva» di fronte a la tensione

che cresce in Cile, ha spiegato un portavoce del Foreign Office. Mentre una fregata della Marina inglese la «HMS Sutherland» ha modificato il suo programma di navigazione e non parteciperà ad una esposizione navale prevista sempre a Valparaiso. In Spagna, grazie a Garçon, ormai al centro di questa partita diplomatica internazionale si vede con fiducia la possibilità dell'estradizione di Pinochet. Il 57% degli spagnoli è favorevole all'estradizione di Pinochet e solo un 13,6 per cento si dichiara contrario. Il 60,6 ritiene legittimo che la giustizia spagnola si occupi di delitti commessi in altri paesi contro cittadini spagnoli.



Il presidente Del Congo Kabila

P. Guyota/Ansa

Cessate il fuoco per il Congo

L'accordo raggiunto a Parigi. Ma i ribelli non ci stanno

PARIGI. Cessate il fuoco in Congo. La decisione è stata presa ieri a Parigi dai rappresentanti del governo dei vari paesi coinvolti nel conflitto. La cessazione delle ostilità dovrebbe essere concretizzata al più presto, entro metà dicembre, dalla firma di un accordo per un cessate il fuoco. Così ha precisato un portavoce dell'Onu, il cui segretario generale Kofi Annan è stato il promotore dell'iniziativa. Kofi Annan ha ricevuto queste assicurazioni nel corso di una riunione con i presidenti della Repubblica democratica del Congo Laurent Desiré Kabila, dell'Uganda Yoweri Museveni, del Ruanda Pasteur Bizimungu e dello Zimbabwe Robert Mugabe, presente il presidente del Burkina Faso Blaise Compaore, presidente di turno dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua).

Nel corso di una conferenza stampa, al termine del vertice, il capo dello stato francese Jacques Chirac ha a sua volta confermato

questi importanti sviluppi negoziali, precisando che «l'ambizione è che la tregua d'armi intervenga prima della riunione dell'Oua del 17 e 18 dicembre a Ouagadougou».

In Congo la guerra è nuovamente scoppiata lo scorso agosto, dopo un breve periodo di relativa calma seguito alla presa del potere da parte di Kabila. Le forze fedeli a Kabila sono state sfidate da una composita coalizione che ha la sua roccaforte nell'est del paese ed è sostenuta da appoggi esterni. In particolare, Ruanda e Uganda hanno appoggiato militarmente gli oppositori di Kabila. Lo Zimbabwe invece con l'Angola ha inviato truppe per sostenere il presidente in carica.

La cessazione delle ostilità concordata ieri a Parigi viene definita «immediata», ma lo stesso Kofi Annan ha fatto capire di avere qualche dubbio sulla sua effettività messa in atto, quando ha aggiunto: «Spero che non cambino opi-

nione subito».

Tra l'altro l'accordo è stato preso dai governi del Congo e dei paesi che appoggiano o contrastano l'esercito del presidente Kabila, ma non dai ribelli. Una delegazione dei ribelli, venuta a Parigi anche se non invitata, ha infatti subito avvertito che la guerriglia continuerà.

«La fine delle ostilità presuppone un'intesa fra i belligeranti, cioè fra Kabila e noi», ha detto uno dei capi della rivolta, Arthur Zahidi Ngoma. Lo stesso ha comunque parlato dell'accordo di ieri come di «un passo verso la pace». Lo stesso Kabila ha smorzato prematuramente entusiasmi, dichiarando in serata: «Ma quale accordo, non abbiamo ancora firmato nulla».

Al tavolo negoziale in un clima che Chirac ha definito «molto teso ma non ostile», a Kabila sono state chieste tra l'altro garanzie sulla sicurezza delle frontiere. Ma i dettagli delle promesse reciproche non sono noti, ed è probabile

che Chirac abbia cercato di ottenere impegni più chiari durante gli incontri separati che ieri pomeriggio, dopo la chiusura del vertice, ha avuto con i vari capi di Stato, per ultimo Kabila.

Al vertice franco-africano hanno partecipato quasi tutti i capi di Stato del continente nero. Unici assenti Algeria, Libia, Somalia, Sudan. Gli intensi negoziati svoltisi a margine del vertice per sbloccare la crisi congolese, hanno messo in ombra gli altri temi all'ordine del giorno, e parecchi dirigenti di paesi africani francofoni si sono sentiti «un po' trascurati».

Alcuni hanno protestato anche per la presenza, per la prima volta, di paesi anglofoni o di lingua portoghese.

La diplomazia parallela ha portato comunque a un progresso anche nei negoziati relativi al conflitto frontaliero tra Eritrea ed Etiopia, i cui rappresentanti hanno affermato «la volontà di ricercare una soluzione pacifica».

MOSCA

Primakov cede al Fondo monetario

Modificato il piano anti-crisi per sbloccare aiuti per 4 miliardi di dollari

■ La Russia ha deciso di adempiere alle «condizioni richieste dal Fondo monetario internazionale» per ottenere lo sblocco di crediti che permetteranno di «coprire il debito estero e immettere 85 miliardi di rubli nell'economia». Lo ha spiegato ieri mattina il primo ministro Primakov, durante un incontro pubblico a Belgorod, durante il quale non ha nascosto però «l'irritazione» per le troppe raccomandazioni indirizzate al suo governo e ha rilanciato la sua idea di «mercato dal volto umano». Il Fondo aveva concordato con Mosca prestiti entro il '99 per oltre 20 miliardi di dollari, ma ha bloccato la seconda rata da 4,3 e ha rivolto critiche all'impostazione considerata troppo poco rigorosa e a tratti dirigista del piano anti-crisi del nuovo gabinetto russo. Martedì prossimo, per far ripartire un negoziato che si trascina da un paio di mesi, sarà a Mosca il numero uno dell'Fmi, Michel Camdessus. E Primakov dà segnali di apertura. «Non perché siamo obbedienti - ha precisato a Belgorod - ma perché siamo costretti a dare ascolto a ciò che dice il Fondo». Primakov ha ammesso che nella condizione attuale il suo governo non potrà rispettare l'impegno - preso dopo l'insediamento - di pagare tutti gli arretrati entro la fine dell'anno. In particolare per quel che riguarda le pensioni (il debito ammonta a 30,5 miliardi di rubli, circa 3.000 miliardi di lire), mentre per i salari, attesi da milioni di russi da mesi in varie regioni, saranno rimborsate subito solo alcune categorie, militari in primis.

NEW YORK

Municipio blindato

Cittadini contro Giuliani

■ Gli abitanti di New York finora l'hanno seguito, incensando l'offensiva per la sicurezza con cui ha ripulito la città, ma ora che il sindaco Giuliani ha trasformato l'edificio del comune in una fortezza protestano, rivendicando il diritto ad accedervi senza troppe restrizioni. L'area circostante è stata recintata di blocchi di cemento e sottoposta a un rigido regime di sorveglianza. Ora, stando alle proteste, il comune è segregato dal resto della città per la quale negli ultimi due secoli è invece stato uno spazio aperto ai cittadini che andavano per levar la voce contro ingiustizie e torti subiti. Non solo le proteste ma anche le conferenze stampa sono state bandite.



NUOVA GAMMA PUNTO

DA L. 119.000 AL MESE

FORMULA

Libro 119.000 al mese*
 Versamento iniziale lire 7.650.000

*Esempio: Fiat Punto Sole. Prezzo chiavi in mano lire 17.000.000 (escluso IPT). Versamento iniziale lire 7.650.000. 24 pagamenti mensili da lire 1.858,33 con un totale di lire 54.400.000. TAN 10,50% TAEG 12,25%. I spese gestione pratica e 8-11 lire 270.000. Salvo approvazione di SAVA.

E IN PIÙ DI SERIE

Top Assistance. Il contratto di assistenza Fiat che per due anni risponde a tutte le vostre esigenze: copertura guasti, assistenza stradale e tanti altri vantaggi.

TOP ASSISTANCE

Polizza Assicurativa Furto e Incendio. La garanzia assicurativa di Toro Targa che per due anni copre la vostra nuova Punto da furto e incendio.

TORO ASSICURAZIONI

La nuova gamma Punto, Punto Sole, Punto Star e Punto Stile, vi aspetta da Concessionarie e Succursali Fiat.

LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

